
LIGURIA, LE ANTICIPAZIONI DEL PIANO SOCIOSANITARIO. NUOVI OSPEDALI A GENOVA, LA SPEZIA E ARMA DI TAGGIA

Meno punti nascita, pronto soccorso salvi

Il piano sociosanitario della Liguria è pronto ed è stato presentato ieri mattina in Regione ai direttori di Asl e ospedali. Il documento di 50 pagine prevede il taglio di due punti nascita, a Savona e Genova Sampierdarena. Restano attivi tutti i pronto soccorso. **FILIPPI/PAGINA 22**

Sanità, pronto il piano ligure Chiudono due punti nascita

Villa Scassi e San Martino: nessun accorpamento fino all'arrivo del nuovo polo di Erzelli
Restano attivi tutti i pronto soccorso. Verso due Maternità in meno a Genova e Savona

Guido Filippi

Non ci sono ospedali che chiudono, semmai vengono trasformati in Ospedali o Case di Comunità, ma ci sono reparti tagliati, specialità che vengono accentrate sempre di più sul San Martino. Non sono previsti accorpamenti tra ospedali genovesi, almeno fino a quando non sarà pronto quello nuovo agli Erzelli, che diventerà il polo ligure della ricerca e della sanità. Prevista, invece, la chiusura di due punti nascita, uno a Genova e uno a Savona, nel rispetto delle prescrizioni ministeriali.

Il piano sociosanitario è stato presentato ieri mattina in Regione ai direttori generali di Asl e ospedali. Presentato ma non ancora consegnato, in quanto considerato ad alto rischio di polemiche, anche da parte delle organizzazioni sindacali dei medici e del comparto. La road map della sanità ligure è riassunta in un documento di 50 pagine che è stato predisposto dal direttore generale di Alisa, Filippo Ansaldo che ha fatto una sintesi, con diverse modifiche sostanziali, della proposta del coordinatore della Struttura di missione, Giuseppe Profitti. Anche ieri mattina l'asses-

sore alla Sanità Angelo Gratarola, ha ribadito, facendo sfoggio di diplomazia e concretezza, che «si tratta di una prima stesura che potrà essere modificata in alcuni aspetti; poi sarà la politica a fare le sue valutazioni». È il secondo piano sociosanitario della seconda giunta Toti, il primo era stato presentato quattro anni fa dall'allora commissario di Alisa, il biologo leghista Walter Locatelli che lo aveva definito "libro bianco", ma non ha avuto fortuna ed è stato applicato solo in parte. Questo è più sintetico, meno soggetto a voli pindarici soprattutto nei capitoli della riorganizzazione degli ospedali, e ha buone possibilità di andare in porto, anche perché ci sono alcuni interventi come la riduzione dei punti nascita, delle Chirurgie, in cui la Liguria è già in ritardo, che non possono essere rinviati. Dovrà essere presto esaminato dalla commissione Salute, fare un passaggio in Consiglio regionale e quindi ottenere il via libera dalla giunta.

PUNTI NASCITA

Le novità arrivano dall'organizzazione della rete ospedaliera, tema caldissimo che ha sempre scatenato polemiche



Il reparto di Maternità di un ospedale ligure

PISTELLI

che. Partiamo dai reparti di Maternità: in Liguria al momento sono dieci, troppi secondo le direttive nazionali per una regione in un cui nascono poco più di 8000 bambini l'anno. Il piano ne prevede otto «nel rispetto degli standard per garantire la sicurezza della donna e del bambino», da Ventimiglia a Sarzana con due accorpamenti: Asl 2 Savonese avrà solo un punto nascita al Santa Corona di Pietra Ligure e Asl 3 Genovese perderà il reparto del Villa Scassi, mentre tutto il ponente cittadino sarà coperto dall'ospedale San Carlo di

10
i reparti di Maternità presenti in Liguria oggi. Troppi, secondo le linee guida nazionali

8 mila
i bambini che nascono nel corso di un anno negli ospedali della nostra regione

Voltri, gestito dall'Evangelico, mentre restano i reparti del San Martino, del Galliera, del Gaslini, dell'ospedale di Lavagna e del Sant'Andrea della Spezia.

NUOVI OSPEDALI

Tre nuovi ospedali per trasformare e rilanciare la sanità ligure che continua a fare i conti, salatissimi, con la fuga dei pazienti in Lombardia, Piemonte, Toscana e persino Emilia Romagna per farsi curare. I pilastri della programmazione sono il nuovo Felettino della Spezia che resta una incognita da vent'anni, gli Erzelli sulla collina genovese tra Cornigliano e Sestri Ponente, e Arma di Taggia: gli ultimi due dovrebbero essere realizzati grazie ai finanziamenti straordinari dell'Inail. Proprio Erzelli è il primo dei "progetti bandiera" a livello nazionale: previsto un ospedale di almeno 300 letti che sarà centro nazionale di Medicina computazionale e tecnologica, a stretto contatto - non solo territoriale - con Iit, Cnr, Liguria Digitale e Leonardo. Nei prossimi mesi il progetto che ha già ottenuto il via libera da Roma, dovrebbe prendere forma. Durante l'incontro di ieri il direttore generale della Asl 2 Marco Damonte Prioli ha chiesto alla Regione di «pensare anche a un nuovo ospedale nel territorio savonese». Per il momento resta fuori dai programmi la trasformazione o la privatizzazione dell'ospedale di Albenga su cui ci sono due proposte: una genovese è portata avanti dal manager della casa di cura Villa Montallegro, Francesco Berti Riboli, ma negli ultimi mesi si è fatto avanti anche un gruppo francese.

ACCORPAMENTI RINVIATI

La realizzazione di un unico polo ospedaliero con il San

Martino che gestisce anche il Villa Scassi non rientra tra le priorità del nuovo piano sociosanitario anche perché ha già scatenato polemiche all'interno della maggioranza di centrodestra con il secco da parte di Fratelli d'Italia, ha detto più volte Matteo Rosso, ora parlamentare del partito della premier Meloni. «L'aggregazione - si legge nel piano - è funzionale al percorso di transizione verso il nuovo ospedale agli Erzelli». Tutto dunque è rinviato a quando l'ospedale del ponente non sarà più una chimera, ma al più presto dovranno aumentare le sinergie tra i due ospedali e dovranno essere eliminati o ridotti i doppioni. Nel frattempo il Villa Scassi resterà sotto gestione Asl 3 e il San Martino, come viene ribadito in più punti, sarà sempre di più l'hub dell'alta specializzazione. Per il futuro non viene esclusa «un'integrazione funzionale o un accorpamento gestionale» tra il Padre Antero Micone di Sestri e l'Evangelico di Voltri «per garantire una maggiore offerta all'emergenza del ponente genovese». Il sistema dell'emergenza è in grossa difficoltà, e nel piano vengono confermati tutti gli attuali pronto soccorso che vanno spesso in tilt con i malati non gravi costretti a da attendere ore per una visita o un ricovero; sono previste alcune misure operative per il monitoraggio in tempo reale degli accessi e la gestione dei ricoveri e delle dimissioni, coinvolgendo anche i medici di famiglia. Sono invece troppe le cinque centrali operative del 118: dovrebbero, secondo la Regione, diventare tre: una a Genova con sede al San Martino, una nel ponente (con sede probabile Pietra Ligure) e una alla Spezia. Ora, dalle prossime settimane, inizia il dibattito. —